

Classe 4 B - Scuola Primaria F. Tumiati
I.C. 'G. Perlasca' di Ferrara
A.S. 2020-2021

Osservare il paesaggio:
'Osservare ad occhi chiusi'

Oggi 12 gennaio 2021 sono andata con la mia classe Quarta B all'ippodromo, per partecipare al progetto di Luigi Dal Cin. (Vittoria)

Per il progetto 'Lasciare libero il paesaggio' le maestre hanno scelto l'ippodromo; ero superfelice! (Sara)

Ogni martedì andremo a fare un gioco. Abbiamo preso con noi un taccuino con due schede incollate e una penna. Il gioco di oggi era bendarsi gli occhi; un compagno mi ha guidato per fare un percorso e annusare un ambiente. (Matteo)

Ci siamo divisi in due gruppi, uno è stato vicino alla sede della Contrada di San Luca e l'altro gruppo è andato vicino alle stalle abbandonate. (Francesco)

Abbiamo fatto un gioco sulla fiducia: ci siamo divisi in due gruppi da dieci, a coppie da due, e ci siamo bendati con una mascherina. Uno si bendava e l'altro guidava quello bendato e gli faceva fare un percorso. (Sonia)

Quando mi sono messo la benda vedevo tutto bianco, mi sembrava di essere una mummia. (Luca)

Io mi sono bendato e mi ha diretto Samuele; io mi sentivo come un non vedente; finito il mio turno, toccava a Samuele: si è bendato, siamo partiti... dopo dieci minuti si è schiantato contro una pianta. (Filippo)

Prima uno della coppia (io ero con l'Anna B.) si bendava gli occhi e l'altro decideva dove portarlo, poi quello che era stato bendato andava a scrivere quello che aveva sentito con il tatto, l'udito e l'olfatto. (Giada)

Con le orecchie ho sentito il fruscio del vento. Con il naso ho sentito l'odore degli alberi. Con le mani ho sentito che il tronco degli alberi era freddo e ruvido. (Matteo)

Con gli occhi chiusi sentivo scricchiolare le foglie e gli uccellini che cinguettavano. Il terreno era molto duro. Io avevo paura di inciampare e fare un ruzzolone. Pavel poi mi ha fatto vedere che mi aveva portato dentro una piccola galleria. Mentre camminavo sentivo un odore pesante di polvere. Ho toccato cose dure e viscidie e mi ha fatto molto senso. (Mattia)

Io mi sentivo emozionato, avevo paura ma mi fidavo, sentivo i miei amici ridere e poi all'improvviso... un trattore. Mi sentivo stanco (come senza ossa). Quando non ero più bendato ho visto gli alberi spogli, le scuderie dell'ippodromo, delle auto e dei lampioni. (Gabriele)

Il terreno era liscio, croccante, ruvido, granelloso, erboso, foglioso, con alcuni buchi, un po' rialzato, con i sassolini intrappolati nel fango e i mattoni e il legno sparsi. (Anna Z.)

Il terreno era pieno di sassolini o sassi grandi, a volte mi fermavo e strisciavo il piede per sentire che suono faceva, poi Giada mi aveva fatto toccare una cosa schifosa. Sentivo il vento freddo sulle mani: era una sensazione bellissima! Avevo molta paura e allo stesso tempo ero felicissima. Poi a occhi aperti ci siamo accompagnate lungo il percorso segreto: quella cosa schifosa era una pianta (credo). (Anna B.)

Ho iniziato ad ascoltare i rumori del terreno, sono arrivata alla conclusione che stavamo camminando sulla ghiaia, lo avevo capito perché il terreno faceva crock crock crock... Eravamo quasi alla fine del percorso e le mie mani erano gelate e si è acceso di colpo un

trattore, che mi ha fatto morire dalla paura perché pensavo che Francesco mi volesse portare a sbattere contro il trattore. Alla fine mi sono tolta la benda e ho visto che ero tutta intera... fortuna! (Anna C.)

Sentivo con la mano la ghiaia aguzza e l'erba un po' umida; Vittoria mi ha fatto toccare un alberello con delle palline di Natale e mi ha fatto sbattere contro un vaso, ma dopo tutto ne valeva la pena. (Sara)

Ho sentito il rumore del vento che muoveva le foglie. Ho sentito il nitrito dei cavalli e il rumore degli zoccoli. Il terreno era secco e un po' ghiacciato. Ero contento perché era la prima volta che vedevo una pozzanghera ghiacciata. (Samuele L.)

Sotto i piedi sento il terreno duro e ghiacciato e camminando sulle pozzanghere sento scricchiolare. Il ghiaccio è croccante. Ho sentito il vento, gli uccellini e la brezza, ho sentito il profumo di stalla e di margherite. Poi ho visto le stalle e un pettirosso, un cavallo, il pozzo. (Sheryl)

Gabriele mi ha accompagnata al centro dell'ippodromo. Lì ho sentito i rumori dei cavalli ed ho ascoltato il silenzio. La sensazione che provavo era di pace. Sentivo caldo. Dopo, con gli occhi aperti, ho visto i cavalli nel recinto, i miei amici ed ho sentito il vento. Provavo tanta tranquillità. (Miriam)

Mentre ero bendato non potevo vedere niente, però potevo capire quello che mi circondava: con le orecchie sentivo il picchietto di un picchio e le voci lontane dei miei compagni. Mentre camminavo con le mani e con i piedi sentivo l'erba, la ghiaia e l'asfalto; con il naso sentivo l'odore dei cavalli e avevo anche una sensazione di freddo e paura di sbattere contro un albero. (Fabio)

Era il turno di Fabio: toccava a lui bendarsi. L'avevo portato su una rampa e appena saliti siamo corsi giù. Dopo abbiamo camminato sul ghiaccio, io ne ho preso in mano un pezzo e non mi sentivo più la mano. (Davide)

Io mi sono bendato e Mattia mi ha portato in posti strani: avevo paura! Poi ho tolto la benda e ho visto i luoghi misteriosi. Quindi era il turno di Mattia, si è bendato, io mi sono vendicato e l'ho portato anch'io in luoghi molto molto strani. (Pavel)

Avevo sentito un rumore di trattore e avevo provato paura; poi avevo udito le risate dei miei compagni; poi Filippo senza volere mi ha fatto sbattere contro un vaso, lì in quel momento come sensazione ho provato dolore. Sulla schedina ho raccontato tutte le cose che ho sentito. Poi siamo ritornati a scuola. È stato il gioco più bello della mia vita. (Samuele G.)

È stata una gita bellissima. (Anna B. e Francesco)

È stato un gioco divertente ma anche un po' pauroso. (Luca)

È stata un'esperienza fantastica! (Mattia)

È stata una bella esperienza! Spero di rifarla! (Vittoria)

Mi sono divertita tanto! (Giada)

È stata una giornata bellissima! (Sonia)

Quando siamo arrivati in classe ci sentivamo orgogliosi di tutti noi. (Matteo)

Sono stata benissimo. Ero felice di stare all'aria aperta. Non vedo l'ora di tornarci ancora.
(Sheryl)

Questa esperienza è stata non bella, ma bellissima! Per questo ringrazio le maestre e di
voto si meritano un bel bel bel ...1000000! (Anna Z.)

Devo ringraziare le mie maestre che ci fanno sempre fare questi progetti divertenti.
Grazie!!! Questa esperienza è stata stratosferica! (Sara)



Classe 4 B - Scuola Primaria F. Tumiati
I.C. 'G. Perlasca' di Ferrara
A.S. 2020-2021

Osservare il paesaggio:

'Fantasmi nei muri'

Appuntamento con i fantasmi dell'ippodromo

Vi è mai capitato, in un giorno di nebbia e gelo, di passeggiare all'Ippodromo di Ferrara e sentirvi osservati? (Sonia e Filippo)

Pensavate di essere soli, invece...

Ci sono occhi che vi spiano (Miriam), muri che piangono (Pavel), crepe che prendono forma, alberi strani, cupi e malinconici? (Anna C. e Luca)

Noi vi faremo scoprire a chi appartengono quegli occhi e quei volti misteriosi...

Il mistero dell'ippodromo

Giuditta Morale (detta Giudy Morale)

C'era una volta una bellissima ragazza di nome Giuditta, che era una cavallerizza dell'ippodromo di Ferrara.

Aveva i capelli castani con delle ciocche rosse, era magra e alta di statura, con gli occhi azzurri.

Era gentile, vivace, ottimista e tenace.

Aveva il volto tondo, con le sopracciglia rade e di colore castano.



Aveva un naso piccolo e la bocca stretta con le labbra carnose, le orecchie piccole e strette. La carnagione di Giuditta era chiara. Era così bella che non le si poteva resistere. Era quasi un'apparizione.

Un giorno Giuditta incontrò all'ippodromo DinoStecco, un ragazzo dalla voce prepotente (in realtà era un mago, ma non lo si poteva capire) che rimase incantato dalla sua bellezza e senza perdere tempo le chiese: "Vuoi sposarmi?".

Giuditta rifiutò e così DinoStecco, furioso, la trasformò in un albero.

Giuditta dal dispiacere iniziò a piangere e DinoStecco da quel giorno la chiamò Giudy Morale.

DinoStecco si era accorto che Giudy aveva degli amici, per la rabbia di essere stato rifiutato decise di trasformare anche loro.

Per spezzare l'incantesimo di Giudy, trasformata in albero dall'espressione malinconica, bisogna raccontarle barzellette, farla ridere.

(Anna C., Anna Z., Gabriele, Sara e Sonia)

Giammarco Morale (trasformato in LacriMuro)

LacriMuro in realtà si chiamava Giammarco, era il fratello di Giuditta.

Era un ragazzo di 20 anni, robusto, occhi marroni, capelli lisci e morbidi; era sempre



edera verde.
(Anna B. e Samuele)

sorridente.

Ogni giorno accompagnava Giuditta all'ippodromo e si divertiva a lanciare oggetti nel pozzo - legnetti e piccole barchette di carta - e a giocare con la paperella.

Era rimasto bambino!

Quando la sorella venne trasformata in albero, Giammarco iniziò a piangere ininterrottamente fino a quando DinoStecco si stancò e lo trasformò in LacriMuro, un muro dai grandi occhi tristi, traboccanti lacrime di

La Papera e la Mucca (ovvero Papucca)

Papucca ha cinque anni. Papucca era una papera amica di Giuditta. Viveva in un recinto dietro le stalle, accanto a una mucca. Giuditta ogni volta che andava all'ippodromo passava dalle sue amiche, la paperella e la mucca, le salutava e le accarezzava con dolcezza. Poiché erano amiche di Giudy, DinoStecco le spinse contro un muro e le trasformò in un fantasma: Papucca.

Papucca, come forse avete intuito, è un misto tra papera e mucca. A seconda di come guardi Papucca sembra la testa di una papera di profilo, oppure la figura di una mucca. (Tu che leggi, cosa vedi?)

Per liberare dall'incantesimo i due animaletti, bisognava convincere chi li ha spinti nel muro a liberarli con un canto magico.

(Anna B.)





Il Gatto Poltrone (Boccone Sbadiglione)

Boccone Gattone, detto anche Boccone Sbadiglione, era in realtà il gatto di Giudy Morale. Era di corporatura robusta, aveva il pelo morbido, era di colore grigio e nero, i suoi occhi erano grandi e azzurri, le guance tondeggianti e paffute, le orecchie piccole.

Un giorno Boccone si trovò solo perché la sua vecchia padrona non aveva più fiducia in lui e così lo buttò fuori di casa. L'indomani DinoStecco lo raccolse, ma subito dopo Boccone Gattone capì che DinoStecco era cattivo: DinoStecco lo trasformò in un portone e lo lasciò nel muro dell'ippodromo con la bocca spalancata.

(Edoardo, Matteo, Francesco, Samuele G., Pavel)

Mago Dino (DinoStecco)

DinoStecco era un giovane mago, ma è stato trasformato in un brachiosauro.

Il mago si era innamorato a prima vista di una ragazza di nome Giuditta Morale, però la ragazza lo rifiutò. Per la tristezza e la rabbia la trasformò in un albero e la chiamò Giudy Morale.

Binocolino magico (scoprirai tra poco chi è) aveva assistito alla scena crudele e a sua volta riuscì a fare un incantesimo e a trasformare il mago Dino in un dinosauro.

DinoStecco è alto 6 metri, ha una corporatura magra magra, un volto con la cresta, la bocca rotonda, non ha capelli, ha occhi piccoli e marroni, non ha labbra né guance.

(Sheryl, Filippo, Mattia, Fabio, Pavel, Luca, a pc ci ha aiutato anche Sara)



LuiGigi (detto Binocolino Magico)

Tanto tempo fa, un ragazzo di nome LuiGigi adorava il suo binocolo, con il quale passava ore e ore a osservare la bellezza e la bruttezza di ogni cosa intorno. Non se ne separava mai.

La sua casa però era in un posto dove molto spesso c'erano terremoti.



Un giorno infatti arrivò un terremoto che distrusse la sua casa e LuiGigi era lì, a guardare con il suo binocolo, e rimase incastrato sotto le pietre e l'unica cosa che usciva dal muro era il suo binocolo. E dovete sapere che rimase lì, disteso, a guardare con il suo binocolo.

Prima di incastrarsi nella pietra, LuiGigi era un bravo ragazzo: gentile, con gli occhi luminosi e azzurri, era alto e magro, con capelli morbidi e marroni e vestiva sportivo. Continuando a guardare dal suo binocolo, per un dono del cielo, Binocolino diventò magico e con la magia decise di aiutare gli

altri.

È stato infatti Binocolino Magico a intrappolare DinoStecco.

(Giada, Miriam, Davide, Vittoria)

L'incantesimo

In alcune date speciali i personaggi - per incanto - riprendono vita, ritornano alle proprie attività di ogni giorno... soltanto per qualche istante però. L'ultima volta è accaduta pochi giorni fa, il 21 gennaio 2021: alle ore 21 e 21, allo scoccare del ventunesimo minuto della ventunesima ora del ventunesimo giorno del ventunesimo anno del ventunesimo secolo... L'albero malinconico Giudy Morale è tornato ad essere una splendida ragazza cavallerizza, Papucca la papera ha iniziato a starnazzare, mentre la mucca ha fatto il latte. Boccone Sbadiglione è tornato un bel gatto con le guance tondeggianti e paffute.

A quel punto Mago Dino, riacquistati i suoi poteri, stava per tornare all'attacco amoroso, ma di nuovo per magia, passato quell'attimo speciale, tutti i personaggi sono tornati prigionieri: chi di un muro, chi di un tubo, chi di un albero nodoso.

Quando andrete all'ippodromo la prossima volta, guardatevi bene intorno...

Vi accorgete di essere osservati...

(Testo collettivo della classe)

Classe 4 B - Scuola Primaria F. Tumiatei
I.C. 'G. Perlasca' di Ferrara
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è ora?'

L'ippodromo è un'isola di pace e di silenzio nel traffico di via Bologna. In questo anno di emergenza e pandemia, senza visite guidate né gite, per la nostra classe Quarta B, l'ippodromo è stata un'oasi di respiro, di passeggiate all'aria aperta. Da gennaio a marzo, al martedì, tutti in fila o a gruppi siamo andati alla scoperta di fantasmi, di musiche e di note stonate, di sensazioni, con gli occhi bendati e con gli occhi ben aperti. L'ippodromo oggi è un centro per l'ippoterapia, un anello per i podisti e per chi ama camminare; d'estate ospita la 'Giostra del Borgo' della Contrada di San Luca. Alcune scuderie sono un po' malandate, con finestre rotte e piante rampicanti, ma sono anche questi particolari che ci piacciono e ci fanno immaginare storie fantastiche...

“Mi piace la stalla e i paddock con i cavalli”. (Giada)

“Mi piace molto la pista perché vedo a volte le bighe passare veloci”. (Matteo)

“A me piacciono le scuderie e i fantasmi dei muri”. (Sonia)

“Dell'ippodromo oggi mi piace molto l'anello perché da bambina ci andavo spesso con mia nonna a vedere le corse” (Anna C.)

“Nell'anello si può andare a correre e ci sono molti cavalli”. (Luca)

“A me affascina la casa del proprietario”. (Mattia)

“Io sono interessato dal giardino che c'è dentro la villa perché è ancora fiorito e non è in rovina come il resto”. (Gabriele)

“Dietro all'ippodromo, vicino alle scuderie, c'è un fienile usato come un'autorimessa che contiene due vecchie auto americane, delle ruote di scorta e delle balle di fieno e un sacco di ragnatele spaventose”. (Edoardo)

La storia di Luna, detta 'Muccavallo'

Questa è la storia di Luna, una cavalla che assomiglia a una mucca: il suo mantello è maculato, bianco come la panna e nero come la pece. Ha la criniera lunga e folta come capelli di fata, argentea come la luce della luna. Ha il corpo slanciato come un siluro. È maestosa, è velocissima e sa fare un sacco di acrobazie.

Luna abita nelle scuderie dell'ippodromo di Ferrara; la sua stalla assomiglia a un letto da principessa fatto di paglia e ha molto cibo appetitoso a disposizione.

Nonostante Luna sia bella e forte, i suoi amici la prendono in giro perché sembra una mucca: infatti la chiamano 'Muccavallo', un nome ridicolo. Tutti i cavalli la canzonano dicendole: “Sembri una mucca, hai il naso troppo a patata”.

L'unico amico di Luna è Fringu: è un fringuello di tre anni, alto dieci centimetri, amante della frutta, semi e bacche, invece il cibo che non gli piace è la carne. Ha conosciuto Luna quando è stato attaccato da un falco pellegrino.

Muccavallo è molto triste, perché gli altri la deridono.

Il paesaggio tutto intorno a lei sembra d'un tratto secco e malinconico: le finestre sono rotte come un cuore infranto; la staccionata è arrugginita; Luna si accorge che le finestre della vecchia villa sono murate come occhi spenti. La cavalla sente i brividi della solitudine e il gracchiare dei corvi neri del malaugurio.

Questi cavalli crudeli vivono nelle stalle accanto a quella di Luna. La casa dei cavalli cattivi è malandata e un po' crollata, piena di edera secca e bruciata.

Muccavallo ha paura di andare dentro a quella stalla e i cavalli malvagi continuano a

prenderla in giro e a dirle: “Muccavallo! Veniamo a mungerti, abbiamo voglia di bere il latte”.

I cavalli infami e bulli, quando Muccavallo corre sulla pista di sabbia, tifano per tutti gli altri tranne che per lei. Quando Luna gareggia la chiamano con disprezzo 'la mucca maratoneta'. L'anello dell'ippodromo dove si allena è fangoso e cupo, ci sono sassi insidiosi.

Un giorno arriva all'Ippodromo una ragazza apparentemente simpatica, ma non è così in realtà. La ragazza si chiama Lucrezia, è alta e snella come un ago; è riccia con i capelli rossi, spettinati e crespi. La fronte è stretta, bassa, rugosa. Il volto è affilato, le sopracciglia sono spesse, arruffate, cespugliose e ravvicinate. Ha il naso lungo, grosso e con un brufolo sulla punta. Ha gli occhi minacciosi, la bocca è larga e grande, con le labbra sporgenti e gonfie. Le sue orecchie sono a sventola; è pallida come un vampiro e sulla spalla ha un tatuaggio con un cavallo trafitto.

La ragazza è arrivata all'ippodromo con un'idea crudele: separare i cavalli per mandarli in un'altra città. Appena arrivata, telefona al suo complice per gli ultimi accordi, ma Fringu, svolazzando lì vicino, sente la telefonata e viene a sapere di questa cattiveria. Quindi insieme a Luna organizza un piano per impedire che accada la sventura ai cavalli. L'indomani Luna fa i bisogni davanti a Lucrezia e lei si lamenta e picchia la cavalla. Poi arriva il capo di Lucrezia, direttore dell'ippodromo, e le dice: “Che fai?! Quella cavalla ci serve in forma per le corse!”.

Quindi Lucrezia, arrabbiata, lascia andare la cavalla e dice: “Guarda cosa mi ha fatto!”.

Intanto Luna fa dei salti di gioia e Lucrezia si infuria e dà un'altra sculacciata a Luna.

Un secondo dopo arriva il capo di Lucrezia che urla: “Sei LICENZIATA!!!”.

E la ragazza, imbestialita, se ne va gridando e Luna festeggia con Fringu perché il suo piano è riuscito.

Arrivano gli altri cavalli e chiedono che cosa è successo.

La cavalla dice che ha scongiurato una tragedia. E poi racconta che cosa ha fatto per salvarli.

Tutti gli altri cavalli la ringraziano e si inchinano a lei.

Adesso Luna si sente accettata.

Ad un certo punto i cavalli sentono il rumore di un camion e vedono che trasporta un cavallo che ha il manto simile a Luna: per loro adesso quel manto maculato è segno di valore e di libertà.

Il cavallo si chiama Elios, è bello come il sole. Vede la cavalla Luna, che è della sua stessa specie e allora le corre incontro e le dice: “Ciao, come ti chiami?”.

La cavalla risponde: “Mi chiamo Luna. E tu?”.

“Io mi chiamo Elios”.

E mentre si parlano i loro occhi scintillano e il cuore accelera i battiti.

Dopo un po' di chiacchiere, tra i due cavalli scocca la scintilla...

Il giorno dopo Elios porta Luna in un posto speciale dell'ippodromo, un giardino incantato.

Luna è meravigliata e dice: “Bellissimo, lo adoro, è il giardino più bello al mondo”.

Elios intanto scopre che Luna ha salvato tutti i cavalli dell'ippodromo.

Il puledro le dice: “Questo sarà il nostro giardino segreto”.

Il piccolo parco è rotondo: al centro c'è una fontana.

I due cavalli all'improvviso si baciano.

L'ippodromo di Ferrara in quel momento diventa una delle sette meraviglie del mondo: i

fiori sembrano sbocciare, le finestre della villa diventano luminose come diamanti. L'aria è profumata di rosa.

Quando i due cavalli innamorati ritornano alla scuderia, uno accanto all'altro, l'ippodromo è un posto accogliente. Intorno all'anello di sabbia ci sono alberi alti con foglie verdissime.

La staccionata sembra verniciata di fresco.

I cavalli non prendono più in giro nessuno.

E l'ippodromo sembra un luogo nuovo, di amicizia.

E di vero amore.

(Vittoria, Samuele G., Miriam, Sonia, Fabio, Pavel, Anna Z.)

Classe 4 B - Scuola Primaria F. Tumiati
I.C. 'G. Perlasca' di Ferrara
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'era
una volta?'

L'ippodromo di Ferrara un tempo era un luogo elegantissimo e rinomato. L'ippodromo era stato costruito tra il 1928 e il 1929, era un impianto armonioso e un importante centro per la fecondazione dei cavalli. I genitori e i nonni ricordano che portavano lì cavalli da ogni parte d'Italia. C'erano scuderie molto attrezzate; in seguito costruirono un anello per le corse dei cavalli trottatori, tribune, uffici e tanto verde intorno.

Ci hanno raccontato che all'ingresso dell'ippodromo c'era la tomba di Sansonetto, con una lapide e una fotografia: Sansonetto era un cavallo baio trottatore, un campione famoso anche all'estero, vissuto all'ippodromo e seppellito lì per le sue imprese; anche la scuderia aveva il suo nome.

“Nel passato avrei voluto essere un palafreniere”. (Luca)

“Avrei voluto vivere nel passato perché non c'erano tante cose artificiali come adesso e avrei fatto l'allevatrice dei cavalli”. (Sonia)

“A me piacciono le carrozze e avrei voluto vedere l'edificio nel suo massimo splendore”. (Filippo)

“Io avrei voluto essere un maniscalco, costruire ferri di cavallo perché a me piace creare”. (Samuele G.)

La banda dell'ippodromo di Ferrara

Nel settembre del 1932, sette bambini vivevano con le loro famiglie negli appartamenti all'interno dell'ippodromo.

I sette amici si incontravano al pomeriggio nel corridoio principale delle loro abitazioni e giocavano insieme nello spazio esterno davanti al portone d'ingresso. Quello era un posto speciale: c'era l'odore delle scuderie, la protezione dell'immensa villa, così grande ed elegante da sembrare un castello, e la libertà di uno spazio tutto per loro, solo per i bambini.

Ma un giorno, mentre stavano giocando a pallone, si ruppe un vaso; tutti presero qualche pezzo e cercarono di nascondere sotto ad un cespuglio, ma un palafreniere vide l'accaduto e lo riferì al direttore che ne parlò ai genitori dei ragazzi.

I bambini per la paura si nascosero nella camera di Anna, una del gruppo. Quando vennero scoperti, finirono tutti in punizione! Ancora non sapevano cosa li aspettava...

La punizione consisteva nell'andare ad aiutare il maniscalco nel lavoro per alcuni giorni. Il maniscalco insegnò ai bambini a costruire un ferro di cavallo e ad applicarlo sugli zoccoli. Linda, la solita sbadata, durante il lavoro si schiacciò un dito tra il martello e il tavolo. Ahi!

I sette amici lavorarono con molto entusiasmo e furono felici di aver imparato un lavoro così interessante.

Nei giorni successivi proseguirono le loro visite e scoperte nei luoghi dell'ippodromo che non conoscevano.

Visitarono i magazzini dove si parcheggiavano le carrozze antiche, che tutti trovarono molto affascinanti; la preferita di Nicolò era quella blu e nera con le ruote di ferro lucente, sembrava uno squalo con le ruote e si incantò a guardarla sognando di poterla guidare trainata da quattro cavalli.

Quando uscirono dai magazzini incontrarono alcuni palafrenieri ai quali i bambini chiesero di poter entrare con loro nelle scuderie per osservare il loro lavoro mentre portavano il

fieno ai cavalli nei box.

Gli amici vennero portati poi in un posto segreto, che pochi conoscevano: lì c'era una lapide per ricordare un cavallo che era stato un vero campione, Sansonetto.

Guardarono quell'iscrizione ammirati e avrebbero voluto assistere alle prodezze di quel cavallo prodigioso.

Visto che nel lavoro si erano comportati bene, i bambini vennero invitati tutti insieme a pranzo da Giulio, dove la sua mamma preparò pasta al pomodoro e crostata alle fragole. Dopo pranzo uscirono di nuovo per andare a giocare alle gare di corsa intorno alle scuderie; quindi corsero a vedere i cavalli che si allenavano nella giostra.

Successivamente entrarono nella scuderia a pulire Lulù, un pony baio con la criniera e la coda neri che il gruppo di amici aveva adottato e le diedero il fieno. Aveva la criniera folta e il muso simpatico.

Andarono poi nel laboratorio del falegname e lo aiutarono a preparare dei pezzi per un recinto. Quella che doveva essere una punizione si trasformò in un viaggio di scoperta.

Il giorno dopo era l'ultimo di quella inaspettata 'vacanza-lavoro' ed erano tutti molto tristi.

A Linda, per tirarsi su, venne l'idea di andare a cavalcare Lulù, il suo pony preferito.

Giulio cadde da cavallo, non si fece troppo male ma si sbucciò un gomito e un ginocchio, perché aveva i pantaloni corti.

Appena Gabriele finì di cavalcare, riportarono Lulù nel suo box.

Infine ritornarono nei magazzini con le carrozze, ed entrarono dentro una carrozza con dei sedili morbidissimi. Tommy si addormentò su un sedile.

E si ritrovò trainato dai cavalli, in una strada polverosa, in viaggio verso una terra sconosciuta; lui era un principe e il cuore gli batteva nel petto come gli zoccoli in mezzo alla polvere.

Tutti iniziarono a scuoterlo, e Tommy bruscamente si svegliò.

Ma si sentiva ancora dentro un sogno.

(Francesco, Anna B., Gabriele, Filippo, Mattia, Giada, Luca)

Classe 4 B - Scuola Primaria F. Tumiati
I.C. 'G. Perlasca' di Ferrara
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa voglio ci
sia nel nostro futuro?'

All'ippodromo di Ferrara ci sono alcuni spazi un po' malandati, scuderie fatiscenti, finestre murate, tribune alle quali è vietato l'accesso.

Ma per fortuna da qualche settimana abbiamo visto l'avvio di alcuni cantieri, con zone transennate e materiali per il ripristino e il restauro degli spazi.

Così abbiamo provato a chiudere gli occhi e a immaginare.

Nell'ippodromo del futuro io vorrei...

“Vorrei che ci fosse una piscina enorme al posto dell'anello per i cavalli e vorrei che nessuno avesse la mascherina e che tutto fosse rinnovato e restaurato”. (Edoardo e Pavel)

“Intorno mi piacerebbe venissero costruite case lussuose in marmo bianco”. (Mattia)

“Vorrei che l'edificio diventasse un albergo con la vecchia storia dell'ippodromo e che tutte le scuderie fossero piene di cavalli, che ci fosse la giostra dove i bambini possano fare un giro sui pony”. (Giada)

“Vorrei che oltre ai cavalli ci fosse una gabbia enorme per gli uccelli”. (Fabio)

“Vorrei che sotto la tribuna ci fosse una casa per me e per la mia amica Sara”. (Anna B.)

“Vorrei che tutte le nostre storie prendessero vita”. (Davide)

“Nel futuro vorrei che ci fosse l'occasione di prendere dall'ippodromo un bel cavallo da portare a casa”. (Anna C.)

“Vorrei che l'ippodromo fosse un luogo di felicità per tutti”. (Giada)

“Nell'ippodromo futuro mi immagino una gigantesca SPA, un centro benessere e relax”. (Gabriele)

“Vorrei che l'ippodromo avesse una sauna, giochi e fieno infinito e tantissime piante”. (Sheryl)

“Vorrei che ci fosse un centro per volare sui cavalli”. (Vittoria)

“Vorrei che ci fossero le carrozze volanti”. (Francesco)

“Lo sapevate che entro il 2050 ci saranno i dinosauri e i cavalli saranno rimpiazzati dai parasauri e dai triceratopi?”. (Filippo)

2112, una straordinaria avventura nel 'Futurodromo'

Corre l'anno 2112 e nella scuderia dell'ippodromo di Ferrara Gianpiercavallo, il puledro più saggio, comincia a pensare di ribellarsi al dominio dell'uomo sulla terra.

Durante la notte, mentre gli uomini dormono, Gianpiercavallo fa un discorso incoraggiante ai suoi amici cavalli e li convince a ribellarsi all'uomo con queste parole: “Cavalli, cavalle e pony siete stanchi dell'inquinamento?” e in coro rispondono: “Siiii!”.

Gianpiercavallo incalza: “Allora è giunto il momento di ribellarsi all'uomo”.

Intanto Dudù, il più goffo della scuderia, alla parola Pony inciampa su una balla di fieno per l'emozione.

In quell'istante Dino e Dina, attratti dal tramestio proveniente dalla scuderia, vanno a bussare alla porta, la porta si apre e la balla di fieno fatta rotolare da Dudù va in bocca a Dino e lui si sente più energico e il suo motore inizia a rombare: a quel punto nasce l'alleanza tra cavalli e auto. Ma chi sono Dino e Dina?

Dino e Dina sono due auto dimenticate da un meccanico in un garage accanto alle scuderie; sono gemelle e si vogliono tanto bene.

Dino è un'auto grande due metri e mezzo con un fulmine rosso sulle portelle anteriori.

Dina, invece è lunga cinque metri e larga tre, ha un fiocchetto in testa con dietro una marmitta che fa il ritorno di fiamma.

Annoiate e stanche di stare ferme, desiderano sgranchirsi le ruote in pista.

Dino dice alla gemella Dina: “Anche tu ti annoi?” e lei risponde: “Sì fratello mio... e avrei voglia di sfrecciare in pista!”.

L'indomani, alle prime luci dell'alba, cavalli e auto si radunano all'ippodromo. Il piano è quello di conquistare il mondo e mettere l'uomo al loro servizio a bordo di auto alimentate da fieno rinnovabile, auto che sfrecciano sulla pista del futurodromo ed entrano in un portale che le trasporta in un pianeta parallelo.

Nella scuderia viene installato un portone fluorescente automatico; subito all'ingresso c'è un bancone da cui Gianpiercavallo consegna le auto per andare nel futuro.

Proseguendo c'è l'ufficio del cavallo meccanico, Carletto.

La pista per le corse dei cavalli viene trasformata in un circuito per auto, dove le macchine possono sfrecciare senza limite di velocità.

Il garage diventa un ambiente spazioso e luminoso dove si respira un'aria tecnologica nel quale si entra attraverso due porte automatiche. Il fieno ha il colore delle caramelle mou e del sole.

All'interno, circondato da ruote, bulloni, trapani e alettoni di riserva riposti con maniacale ordine, c'è un distributore di fieno biologico rinnovabile che, passando attraverso un tubo, raggiunge il serbatoio delle macchine.

Il fieno è infinito e serve per ricaricare le flashauto che sfrecciano per andare nel futuro.

Dino e Dina quando vedono la pista sono felici di sfrecciare, si allenano ogni giorno.

Dino accelera, alza il rombo del motore e parte a 400 km/h: si apre un portale e va nel futuro.

Giacomino, l'ex proprietario dell'ippodromo, attuale “Futurodromo”, viene caricato su Dino per essere spedito attraverso il portale nel futuro per rimediare ai guai causati dall'uomo nel presente.

Giacomino nel futuro si accorge dei guai sulla terra: il terreno arido, venti isole di plastica, puzza e caos totale!

Quando torna al suo tempo si rivolge ai cavalli dicendo: “Avete ragione! Abbiamo sbagliato tanto nel mondo, ma grazie a voi ce ne siamo accorti! Aiutateci a migliorare. Siamo ancora in tempo!”.

(Sheryl, Anna C., Davide, Sara, Edoardo, Samuele L., Matteo)